



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIII/1
2006

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Lunedì 19 dicembre 2005. Il Santo Padre Benedetto XVI ha dichiarato l'eroicità delle virtù del vescovo Massimo Rinaldi ascrivendolo nell'elenco dei Venerabili. I servizi nelle pp. 4, 6, 11, 16.

Mercoledì delle Ceneri, primo marzo 2006. Il tribunale, costituito da S.E. Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti, ha operato la ricognizione dei resti mortali del Venerabile Massimo Rinaldi. I servizi nel prossimo numero.

PROGRAMMA ANNO 2006

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Dio Massimo Rinaldi.

Domenica, 13 agosto. Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo.

Domenica, 19 novembre. Chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

Domenica, 17 dicembre. S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

GITE-PELLEGRINAGGIO 2006

Sabato-Domenica, 1-2 aprile. Termoli-Santuari di S. Giovanni Rotondo e di S. Michele sul monte S. Angelo-Vieste.

Sabato-Domenica, 20-21 maggio. Piacenza-Ferrara

Sabato, 23 settembre. Subiaco: Abbazia e Sacro Speco

Il periodico
«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice
miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR,
foto P. D'Alessandro, Rieti)

- INDICE GENERALE**
- BIOGRAFIE ESSENZIALI
 - BIOGRAFIA BREVE
 - PREGHIERE
 - NUOVE PREGHIERE
 - SCRITTI DEL RINALDI
 - STUDI SUL RINALDI
 - MANIFESTAZIONI
 - GITE-PELLEGRINAGGIO
 - PERIODICO
 - LIBRI
 - CONVEGNO STORICO 1992
 - Email
 - EVENTI & COMUNICATI STAMPA
 - Collegamenti/Links

Sommario

- 3 I primi dodici anni di «Padre, Maestro e Pastore» di *Giovanni Maceroni*
- 4 Ai Santi che nei secoli hanno reso gloriosa la nostra terra potremo aggiungere la figura di Mons. Rinaldi di *S.E. Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti*
- 5 Un prezioso compagno di viaggio di *Fabrizio Tomassoni*
- 6 Massimo Rinaldi «Venerabile» di *Anna Maria Tassi*
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**
L'Eucaristia è cibo e vita. Brasile 1904
- 10 Benedetta la campana dedicata a Massimo Rinaldi nell'Eremo di Santa Maria di Moggio di *Luciano Candotti*
- 11 Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano - Vescovo di Rieti. Venerabile di *Isaia Birollo Superiore Generale*
- 12 Massimo Rinaldi ricordato nel Convegno dello Scalabrini. Lettera del Vescovo di Rieti S.E. Mons. Delio Lucarelli al Vicario Generale degli Scalabriniani, P. Gaetano Parolin. Comunicazione di Mons. Giovanni Maceroni
- 13 Massimo Rinaldi onorò ed onora la città di Rieti di *Giuseppe Fucili*
- 14 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
- 16 Diocesi di Rieti. Comunicato stampa del 24 dicembre 2005. Massimo Rinaldi Venerabile
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione di *Delio Lucarelli Vescovo*

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina»). Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

I primi dodici anni di «Padre, Maestro e Pastore»

Il Periodico è diffuso nei cinque continenti con una tiratura di 19.000 copie

di GIOVANNI MACERONI

Quando si diede inizio al Periodico si mise in chiaro l'intento principale: quello di avere uno strumento agile, a scadenza regolare, come veicolo di informazione per un vasto pubblico. La risonanza che ha avuto, di volta in volta, ha incoraggiato a non desistere davanti alle immancabili difficoltà.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore», al fine di indicare uno snodo fondamentale nell'iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Massimo Rinaldi, da SdD dichiarato Venerabile, con l'anno 2006, cambia veste tipografica ma non l'identità e l'intento principale.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore», fondato nel 1993 con la trepidazione propria di ogni opera che nasce, al fine di affiancare la Causa di Canonizzazione del SdD Massimo Rinaldi, affidata, nel 1991,

non solo attuale ancora oggi ma si proietta nel futuro della società civile e della Chiesa, come è stato rilevato dai consultori teologi della Congregazione delle Cause dei Santi. Si legge nella loro *Relatio et Vota*: «È stato infine osservato che il Servo di Dio potrà rappresentare un luminoso modello per tutti i vescovi diocesani dell'Orbe cattolico». È stupefacente constatare come, in una società postcristiana e postindustriale, esista corallità di stima verso una eccezionale figura di uomo, di missionario e di vescovo. Il Venerabile Massimo Rinaldi, infatti, attraverso il ministero sacerdotale, ha visto l'uomo nella sua interezza, nello sviluppo dei valori di dignità e di libertà per il raggiungimento della felicità piena nel tempo e oltre il tempo.



Padre Luca De Rosa, O.F.M., Postulatore generale dei Frati Minori, nominato dal Vescovo Delio Lucarelli, con decreto datato Rieti 13 novembre 1997, Postulatore per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Massimo Rinaldi, in visita a Rieti il 14 settembre 1999 (AVR, AMR, busta n. 1, Manifestazioni e Varie, Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti)

dal vescovo diocesano del tempo, S.E. Mons. Giuseppe Molinari, al postulatore padre Antonio Ricciardi, O.F.M.Conv., e, successivamente, il 13 novembre 1997, dal nuovo vescovo di Rieti S.E. Mons. Delio Lucarelli, a padre Luca M. De Rosa, O.F.M., ha compiuto, con il numero del 7 dicembre 2005, dodici anni di attività ed ha raggiunto, in un crescendo di adesioni, la tiratura di 19.000 copie e la diffusione nei cinque continenti. Il plauso dei lettori si è manifestato sia per le sue connotazioni di serietà e scientificità che di modulazione giornalistica, consoni al protagonista Rinaldi, mai disgiunte dalla linearità e scorrevolezza di linguaggio, adatto alla variegata classe socio-religiosa dei lettori. Il Periodico ha puntualmente informato sulle manifestazioni organizzate sia dall'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» sia da Enti pubblici e privati; ha pubblicato articoli ed ha promosso studi storici per l'approfondimento di nuovi aspetti della personalità e dell'azione del Rinaldi; ha ricevuto interventi di Autorità civili e religiose; ha accolto voci di storici, giornalisti, scalabriniani, testimoni, devoti; ha instaurato un dialogo proficuo con i lettori; ha scoperto ammiratori nascosti di Massimo Rinaldi i quali attendevano una voce che li invitasse a parlare ed l'hanno trovata sulle colonne di «Padre, Maestro e Pastore». Il periodico ha pubblicato relazioni extragiudiziali manoscritte. Ha allargato il suo ambito a pluralità di voci: giornalisti, artisti, poeti, attori teatrali. Ha accompagnato giovani laureandi che hanno trovato in esso materiale prezioso e piste per le loro tesi di laurea su Massimo Rinaldi. La sensazione generale è risultata di stupore perché la figura del Rinaldi, a distanza di 65 anni dalla morte, è



Il primo numero del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» (N. 1- Supplemento a «Frontiera» n. 9 del 15. 05. 1993)

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» ha cercato nel cammino di dodici anni, con un'ampia divulgazione, di far progredire i lettori nella conoscenza di un uomo che ha seminato, ovunque, santità. Il periodico «Padre, Maestro e Pastore», con la nuova veste tipografica, intende rafforzare la convinzione di svolgere, più visivamente, la funzione di punto di riferimento unificante e di scambio con i devoti e gli estimatori di Massimo Rinaldi presenti in tutti i continenti.

Si può sostenere – sull'insegnamento del papa Pio XI, il quale ripeteva al vescovo Massimo Rinaldi, giornalista di valore: «Monsignore, lasci cadere tutto, ma non già il giornale!» –, l'importanza del periodico, necessario quanto e più delle strutture indispensabili per le opere pastorali.



Il portico della Cattedrale Basilica di S. Maria di Rieti (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)

Ai Santi che nei secoli hanno reso gloriosa la nostra terra potremo aggiungere la figura di Mons. Rinaldi

di S. E. Mons. DELIO LUCARELLI Vescovo di Rieti

Il 19 Dicembre 2005 il Santo Padre Benedetto XVI riceve in udienza il Cardinale Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, ha autorizzato a promulgare il decreto circa «le virtù eroiche del Servo di Dio Massimo Rinaldi, della Congregazione dei Missionari di San Carlo, Vescovo di Rieti, nato il 24 settembre 1869 a Rieti e morto il 31 maggio 1941 a Roma».

Questo il testo ufficiale riportato dal giornale vaticano «L'Osservatore Romano».

Con questo riconoscimento ufficiale, Mons. Rinaldi è ora Venerabile ed è presentato come modello di santità a tutta la Chiesa.

In particolare la nostra Chiesa di Rieti sente la gioia di poter venerare un uomo che ha camminato per le nostre strade e il cui ricordo è ancora molto vivo nella mente di numerose persone che nella loro fanciullezza e nella loro prima giovinezza lo hanno incontrato e da lui hanno ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana.

Con noi condividono la loro gioia i Missionari Scalabriniani; con loro, Mons. Rinaldi aveva condiviso la missionarietà in Brasile a fianco di tanti emigrati che all'inizio del 1900 lasciavano l'Italia alla ricerca di una vita più sicura e più dignitosa nella lontana terra del Brasile.



Rieti, Cattedrale Basilica di S. Maria, 25 gennaio 1991. Scorcio del pubblico e delle autorità del tempo all'apertura del Processo di beatificazione e canonizzazione di Massimo Rinaldi. Da destra, in primo piano: On. Luciano Radi, Sen. Manlio Di Ianni, On. Filippo Micheli, On. Giovanni Antonini, On. Franco Maria Malfatti, dietro il quale il Sen. Marzio Bernardinetti; due componenti della Commissione storica: Dott. sr. Anna Maria Tassi e Don Giacomo Pappalardo (AVR, fondo Fotografico, busta 4, fasc.1, foto di Rinaldi e Bernardinetti, Rieti)

La sua missionarietà è continuata a Rieti. «A Rieti farà il Missionario e il Vescovo», gli aveva detto Pio XI nell'inviarlo come Vescovo nella città dove era nato. È ormai vicina la data della beatificazione. Crediamo proprio entro questo anno 2006. E la celebrazione di questo Evento sarà nella nostra città. A questo ci stiamo preparando. Fra qualche giorno ini-



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano-Sala degli Specchi, 28 maggio 2001, Onoranze a Massimo Rinaldi Reatino del Secolo XX. S.E. Mons. Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti, porge il saluto ai partecipanti; accanto, il Dott. Fabrizio Tomassoni, Vicepresidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e Varie, foto di E. Ferri, Rieti)

zieranno i lavori per il restauro della Cappella della Cattedrale dove Mons. Rinaldi riposa dal 1966. Verrà riesumato il corpo per deporlo in una teca che possa essere esposta alla venerazione dei fedeli. Anche la teca è in fase di studio e di elaborazione da parte di un giovane artista. A quindici anni dall'inizio del processo per la fama di santità e le Virtù eroiche di Mons. Rinaldi, siamo giunti alla conclusione e siamo riconoscenti a chi ha tanto lavorato nella ricerca di documenti e testimonianze. Ai Santi che nei secoli hanno reso gloriosa la nostra terra, potremo aggiungere la figura di Mons. Rinaldi e trovare in lui un esempio di come vivere il Vangelo.



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano-Sala degli Specchi, 28 maggio 2001, Onoranze a Massimo Rinaldi Reatino del Secolo XX. Scorcio di pubblico e autorità. In primo piano, da sinistra, il sindaco di Rieti del tempo Antonio Cicchetti, il vescovo di Rieti Delio Lucarelli, il Superiore Generale degli Scalabriniani P. Isaia Birollo (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e Varie, foto di E. Ferri, Rieti)

Un prezioso compagno di viaggio

di FABRIZIO TOMASSONI

Ho di fronte agli occhi il primo numero di «Padre, Maestro e Pastore», datato maggio 1993 ed il cuore ha quasi un sobbalzo perché in quel foglio che umilmente, secondo lo stile rinaldiano, si affacciava sul panorama editoriale locale, trovavano già spazio le ansie, le gioie, le speranze di una Chiesa, quella di Rieti, che attraverso la «Buona Stampa», la «Stampa Onesta», voleva far conoscere la «Gemma del Clero reatino: Massimo Rinaldi», missionario scalabriniano e indimenticato Vescovo di Rieti dal 1924 al 1941.

Un intento difficile solo in apparenza, questo, perché proprio Massimo Rinaldi sembrava aver idealmente benedetto il foglio, affidando a monsignor Giovanni Maceroni, ad Anna Maria Tassi e agli altri «pionieri del '93», l'onere di recare ai tanti suoi devoti che, già numerosi per quel tempo, si sarebbero propagati nei cinque continenti in fedele sequela al pensiero ed all'azione del Beato Giovanni Battista Scalabrini (cui Rinaldi si sentì legato fino all'ultimo respiro di vita), una parola sempre attuale, comunque profetica.

«Padre, Maestro e Pastore» in questi tredici anni non ha mai voluto assumere le vesti di un foglio meramente critico né arroccarsi su posizioni di retroguardia o di mero conservatorismo, tantomeno strizzare l'occhio ai governanti di turno, come spesso accade ad un periodico di questa impronta: perché proprio la Parola di Dio, attraverso l'interpretazione autentica di Massimo Rinaldi stesso, è stato l'inesauribile «vocabolario» cui attingere in continuità per un menabò sempre in linea con l'evolversi del tempo e, soprattutto, del processo di canonizzazione di Massimo Rinaldi.

Un processo che la tappe il Periodico ha seguito con attenzione, fungendo da singolare mediatore tra le «ufficialità» della Congregazione per le Cause dei Santi e la corale attenzione dei devoti del Nostro, senza interrompere il legame con il nostro Vescovo e con la Congregazione scalabriniana.



Rieti, 6 giugno 1993, Cattedrale basilica di S. Maria. Primo Centenario consacrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi. Da destra, in primo piano: Alberto Rinaldi, nipote del Vescovo Massimo Rinaldi, e la moglie Gina Cresta; Ferroni Spartaco e Sen. Marzio Bernardinetti (AVR, fondo Fotografico, busta 4, fasc. 4, foto di Carla Di Carlo Focaroli)

E le stesse cronache delle tante, qualificate iniziative culturali intraprese in questi anni hanno trovato in «Padre, Maestro e Pastore» un sereno quanto obiettivo «amico» cui affidarne soprattutto il giudizio critico, per lo più frutto della penna degli stessi illustri relatori alternatisi. Ecco, allora che, nel salutare il traguardo ormai imminente delle 20.000 copie di tiratura, come redazione non possiamo fermarci per crogiolarci su questo risultato: non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo!

Massimo Rinaldi stesso, infatti, se fosse con noi a discutere i contenuti del prossimo numero, ci direbbe che occorre sempre più affinare la nostra capacità nel fare informazione per portare la verità e la gioia di Gesù Cristo Risorto nelle case dei tanti lettori, cercando di essere quel compagno discreto di sempre, importante per un cammino che, quotidiana-



Rieti, 6 giugno 1993, Salone Papale. Primo Centenario consacrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi. Da sinistra: Dott. ssa sr. Anna Maria Tassi, Padre Luigi Favero Superiore Generale degli Scalabriniani, S.E. Mons. Giuseppe Molinari Vescovo di Rieti, Mons. Prof. Giovanni Maceroni (AVR, fondo Fotografico, busta 4, fasc. 4, foto di Carla Di Carlo Focaroli)

mente, avvertiamo di non poter compiere da soli. Ci spinge in questo itinerario che guarda già al futuro, la certezza di «combattere» per una giusta causa: quella di vedere il Nostro Massimo Rinaldi giungere alla gloria degli altari, riunito al «suo» Giovanni Battista Scalabrini, per il cui carisma si spese tutto, anche durante l'episcopato nella sua terra natia.

Fare informazione, però, specie se cattolica, appare sempre più difficile. La redazione di «Padre, Maestro e Pastore» ne è sempre più cosciente ma convinta di proseguire il lavoro dello stesso Massimo Rinaldi che mai smorzò la sua attenzione verso l'utilità della stampa, facendone una eco privilegiata del suo pensiero e della sua opera di pastore della Chiesa locale. Oggi a 80 anni esatti dalla fondazione de «L'Unità Sabina» da parte dello stesso Venerabile, sentiamo forte quell'impegno il cui scopo dovrà essere sempre più «... l'unione di tutti in una visione di benessere, di progresso, di civiltà all'ombra dei principi fondamentali della vita: Dio, la famiglia, la patria... un richiamo agli sbandati, un monito agli sperduti...».

Per proseguire in questo solco, come affermava il Venerabile, occorrerà «una particolare protezione del cielo». Lo chiediamo a Massimo Rinaldi perché non ci faccia perdere di vista la verità da annunciare, sempre e con ogni mezzo. Anche con «Padre, Maestro e Pastore».



Rieti, 6 giugno 1993, Cattedrale basilica di S. Maria. Primo Centenario consacrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi. Da destra, in primo piano: Giuliana Rossini Rinaldi, Fiorella Rinaldi, Alessandro Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, busta 4, fasc. 4, foto di Carla Di Carlo Focaroli)

Massimo Rinaldi «Venerabile»

di ANNA MARIA TASSI

Il decreto del papa Benedetto XVI, datato 19 dicembre 2005, con il quale il vescovo Scalabriniano Massimo Rinaldi viene dichiarato Venerabile, segna una tappa importante nell'iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Nostro ed alimenta i voti di coloro che dalla sua morte, avvenuta a Roma nella casa generalizia degli Scalabriniani il 31 maggio 1941, ad oggi hanno nutrito ed espresso il vivo desiderio che la Chiesa dichiarasse santo il vescovo scalabriniano di cui avevano apprezzato l'eroicità delle virtù e riconosciuto la fama di santità, come è ampiamente documentato nella *Positio*.

Pur conoscendo la coraltà di testimonianze pervenute ininterrottamente in 65 anni – compresi i sessantatré testi del processo diocesano, dei quali sessanta *de visu* e tre *de auditu a videntibus* – ci soffermiamo esclusivamente, in questa circostanza, ai consensi unanimi alla morte del vescovo Massimo Rinaldi da parte di persone di ogni categoria e ceto sociale, documentati da telegrammi e da lettere pervenuti alla diocesi di Rieti, riportati nel volume, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi* (A. M. TASSI, Editoriale Eco, San Gabriele (Teramo 1997, pp. 257-264), da cui trascriviamo le seguenti testimonianze: «Ho la ferma fiducia che l'anima bella sia fra i beati comprensori del cielo» (Monsignor Giuseppe Botti-Veglia). «Abbiamo un altro santo in Paradiso, il nostro santo Vescovo che anche a me ha fatto conoscere la sua grande bontà» (Don Rinaldo Massei). «È caduto sulla breccia! Qual grande fiaccola vivissima si è spenta! Si è accesa però in cielo una nuova Stella: un nuovo San Massimo. Io ne suffragherò l'Anima Eletta ma [...] son più disposto a pregarla, perchè preghi per me» (padre Tarcisio Rossi). «Ho avuto la fortuna di aver conosciuto Mons. Rinaldi come santo: sono stato oggetto della sua squisitissima carità mentre lavoravo negli Archivi dell'Episcopio di Rieti, e mi ha colpito la sua profonda umiltà, quando una mattina vedendo il mio imbarazzo di trovarmi solo, si è degnato farsi il mio inserviente nella celebrazione della Messa» (Padre Lippens). «Nel coro unanime di ammirazione e di compianto che si eleva sulla bara di [...] Monsignor Massimo Rinaldi, non possiamo fare a meno di far sentire anche la nostra piccola voce di veri ammiratori ed anche di amici carissimi del compianto Presule. Lo vediamo ancora venire al nostro stabilimento affaticato ed oppresso, ma sempre ilare e sereno, ci è davanti agli occhi la sua cara figura di asceta e di apostolo, non possiamo finalmente dimenticare la bontà e la fiducia che ci ha sempre dimostrato. Se il grado delle sue virtù fu giudicato da tutti eroico durante la sua vita, ora, in occasione della morte, ci si sentirebbe spinti a proclamarlo ed è con un senso di voluta disciplina che dobbiamo attendere che l'Autorità Ecclesiastica giudichi in merito» (Maria Parisi, della Pontificia Cereria Parisi). «Avevo letto su "L'Osservatore Romano" del 6 giugno il voto espresso da un parroco [Publio Jacoboni] che la salma del nostro Vescovo santo fosse riportata in cattedrale, nella cripta [...]. Io non ho potuto saluta-



Il Postulatore padre Antonio Ricciardi chiede al Vescovo di Rieti del tempo, S.E. Mons. Giuseppe Molinari, l'apertura del Processo di beatificazione e canonizzazione di Massimo Rinaldi, Rieti, Cattedrale Basilica di S. Maria, 25 gennaio 1991 (AVR, fondo Fotografico, busta 4, fasc.1, foto di Rinaldi e Bernardinetti, Rieti)

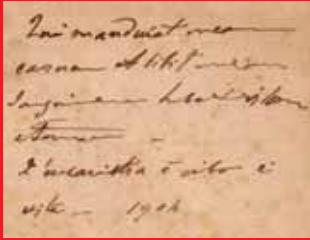
re la salma, perchè la morte son venuta a saperla dai giornali, e quindi, troppo tardi. Ma mi consola il pensiero d'averlo rivisto a Roma, al principio d'aprile. E fu questo stesso incontro che mi ha fatto sentire il suo cuore così vivo, così pronto, così generoso, così grande, pur sotto la tirannia del male, che l'aveva assalito, così da rimanere come una gemma inalterabile sotto lo scorrere di molte acque, dico che questo non è un cuore che si debba andare a cercare nella sede dei morti. Il suo posto è là, in quel tempio ch'Egli ha amato e servito d'un amore e di una dedizione tale che ce l'han fatto sentire come la parte vivente di esso; ed è giusto che anche in morte resti là a ricordare l'esempio del suo amore, offerto a Dio in umiltà perfetta» (Giuseppina Carillo). «Dalla radio ho appresa la luttuosa notizia del trapasso di Sua Eccellenza [...]. Se ci addolora la sua dipartita, ci addolcisce il pensiero che lassù in Paradiso vi è un nuovo protettore che saprà con più veemenza picchiare presso il cuore di Dio le più elette benedizioni [...]. Come lo ricordo il buon Pastore! [...]. Santo Vescovo! sono sicura che la sua morte è stata quella dei Santi, dei Giusti! Ora, verranno conosciute le sue esemplari virtù, tutte le grandi opere di bene da lui compiute, ora conosceranno chi era il Vescovo di Rieti» (Adelinda Maino).

Il cardinale Raffaello Carlo Rossi, superiore generale degli Scalabriniani, scriveva, per il trigesimo della morte del Rinaldi, in una lettera agli Scalabriniani datata 29 giugno 1941: «Oggi, all'approssimarsi del Trigesimo dell'avvenuto passaggio, io intendo soltanto ricordarvi il vostro venerato ed illustre Confratello che, come Gesù Signore, volle passare benefacendo. La Sua opera missionaria in Brasile, il Suo zelo nell'esercizio del ministero sacerdotale in Roma, la Sua completa dedizione per il Suo popolo, e specialmente per i più bisognosi e sofferenti della Sua Diocesi, non potranno dimenticarsi. Trascuro se stesso – completamente –, fu tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo delle miserie umane. Del primo Vescovo uscito dalla Pia Società si dovrà dire: fu fervente nella preghiera, praticò assidua la cristiana mortificazione, non curò gli onori, abborrì le ricchezze, mai guardò a Sé, lavorò e soffrì per il bene delle anime ed a loro ebbe rivolto il pensiero fino all'estremo della vita» (R. C. Rossi, *Ai Missionari Scalabriniani*, in «Le Missioni Scalabriniane fra gli Italiani all'Estero», anno XXX, n. 4 (luglio 1941), p. 74).

La dichiarazione pontificia di venerabilità di Massimo Rinaldi costituisce un altro tassello della Causa del Nostro – dopo il titolo di Servo di Dio dall'inizio del processo diocesano del 25 gennaio 1991 – per poter procedere verso la beatificazione e la canonizzazione, ultima tappa che appagherà pienamente i desideri della Chiesa reatina, dei Missionari di San Carlo-Scalabriniani e di tanti devoti e testimoni sia passati che sparsi oggi in tutti i continenti.



La cripta della Cattedrale Basilica di S. Maria di Rieti (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

L'Eucaristia è cibo e vita. Brasile 1904

Introduzione e trascrizione di GIOVANNI MACERONI

L'omelia si snoda in argomenti connaturati a tutti gli uomini, quali la ricerca della felicità non momentanea ma eterna. I desideri umani si scontrano nella dura realtà della vita con l'invecchiamento, con le malattie e la morte. Il desiderio di immortalità è donato all'uomo, composto di anima e di corpo, direttamente da Dio e quindi esprime una realtà che si realizza principalmente nella parte spirituale ma anche la parte corporea avrà i suoi benefici effetti se ci si nutrirà del pane che dà immortalità: la SS.ma Eucaristia. La vita viene da Dio e l'Eucaristia è vita dell'anima e forza del corpo. Si deve essere riconoscenti al Signore Gesù per l'invenzione dell'Eucaristia, impensabile per ogni mente umana, e rafforzare la fede verso il pane che dà la vita eterna, aspirazione dell'uomo, insieme alla pace e alla serenità, elementi che allungano anche la vita corporale. L'amor proprio e il rispetto umano spingono verso l'incredulità.

I veri credenti sono chiamati, con l'aiuto della Vergine Santissima, ad aiutare gli increduli e i distratti affinché cerchino la felicità eterna e la salute del corpo nel cibo che dà immortalità: la Santissima Eucaristia. Gesù Cristo, oltre ad essere Dio, è padre, amico e fratello di tutti gli uomini e quindi degno di essere amato sopra ogni cosa, sopra ogni persona, sopra ogni interesse umano.

Su questa terra tutto tutto è vanità

Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem habet vitam eternam.

L'uomo, chiamato a vivere sulla terra, deve sudare per guadagnare il pane. Quindi è o che egli lavori intellettualmente o materialmente lavora, si affatica dalla mattina alla sera per procurarsi un pane ed una vita agiata e tranquilla. Ed oh! almeno, fratelli, con tanti stenti e timori gli fosse dato di assicurarsi questa vita tranquilla, felice ed eterna.

Ahime, fratelli miei!, quante illusioni nella vita umana, quanti nel più bel fiore della vita, nel più bello delle loro speranze cadono infermi, perdono la sanità e muoiono. Qui su questa terra tutto è incerto, tutto è fugace, tutto tutto è vanità. E dunque, malgrado tutto, il molto incessante lavoro per vivere, malgrado tutto il nostro ardentissimo desiderio d'esser se

non pienamente felici, almeno, in qualche maniera tranquilli, noi dovremo sempre menare una vita incerta ed amara? Dunque non vi sarà nessuno che potrà appagare le nostre brame, nessuno che potrà renderci immortali, eterni, ed immutabili, eterni nella felicità alla quale sempre aspira il nostro cuore? E dunque Dio ci ha creati, ci ha messo nel cuore questo ardentissimo desiderio di una vita eterna e felice unicamente per prendersi giuoco di noi, per amareggiare i nostri giorni? No, o fratelli, Dio che ci ha data la vita, egli stesso ce la conserva, e malgrado la nostra morte si corporale che spirituale, egli ci farà vivere in eterno, ed eternamente felici se sapremo meritarlo.

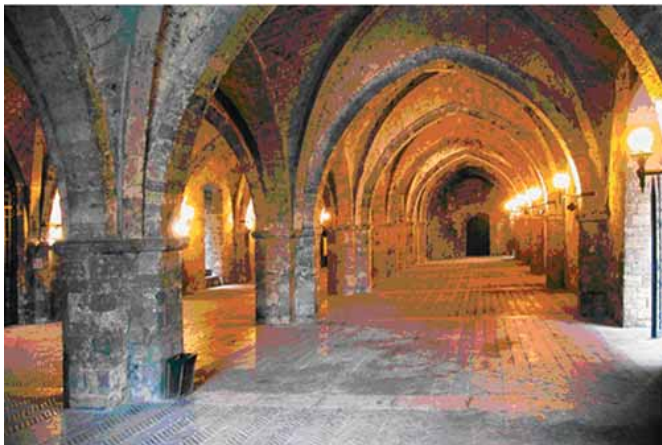


Angelo custode, olio su tela cm 200 x 150, attribuito a Giovanni Antonio Galli detto lo Spadarino. Rieti, chiesa di S. Rufo (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)

Gesù Cristo nostro pane, nostro cibo, nostra vita

Non sono io che vel dico, è Gesù medesimo, vero Dio e vero uomo che ve l'assicura. E per verità nell'odierno vangelo di S. Giovanni io leggo questa consolante parola di Gesù Cristo: Io sono il pane vivo e chi lo mangerà avrà la vita eterna. *Ego sum panis vivus qui descendit de coelo. Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in eternum.* Ma in qual modo Gesù Cristo è nostro pane, nostro cibo, nostra vita?

Ve l'additerò brevemente: per la qual cosa attendete ancora un poco, usatemi la vostra consueta benevola attenzione



Le maestose volte medioevali del Palazzo papale di Rieti, riportate alla luce dal Vescovo Massimo Rinaldi negli anni 1926-1933 (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)



Rosone, loggetta e avamportico del Palazzo papale di Rieti adiacente alla Cattedrale con il monumento a S. Francesco d'Assisi voluto dal Vescovo Massimo Rinaldi negli anni 1926-1927 (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)

e il conoscerete. Cuor dolcissimo, o Dio d'amor, o dator d'ogni bene, voi che vi degnate di darci la vera vita e il pane della vita, deh! ve ne preghiamo in questa mattina, degnatevi illuminar la nostra mente con un raggio della vostra luce, di infiammare i nostri cuori con una scintilla del vostro amore e concedeteci così la grazia di sempre meglio conoscervi ed amarvi e raggiungere per voi la vita eterna.

L'uomo è composto di anima e di corpo e chi di essi sarà più nobile e prezioso? Chi possiederà la vera vita? Non vi ha il minimo dubbio che l'anima è più nobile e più preziosa del corpo, perché questo è composto di parti quindi destinato a perire, mentre l'anima perché puro spirito è destinata da Dio all'immortalità. Vero è che oggi dalla maggior parte degli uomini si pone assai più cura per conservarsi la vita del corpo che non quella dell'anima, quest'errore più non include che la vita del corpo sia più nobile di quella dell'anima. Se questi infelici che poco o nulla si danno pensiero della vita dell'anima ascoltarono le parole di oggi oh! quanto più facilmente essi potrebbero assicurare una vita più robusta, più pacifica, più lunga al corpo, e più felice all'anima.

E con qual mezzo? Colla SS. Comunione, colla SS. Eucaristia, perché è proprio nell'eucaristia che Gesù Cristo nascondendo tutta la sua grandezza e maestà divina si rende nostro pane, nostro cibo, nostra vita.

Nessuno può amarci quanto Gesù Cristo!

Ah!, Gesù mio, lasciate che io presso alle industrie ed alle dolcezze del vostro cuore estatico esclami con S. Pietro d'Alcantara: Quale lingua sarà bastante, o Gesù mio, a dichiarare la grandezza dell'amore che portate agli uomini?

Chi mai fra le mortali creature fuori di Gesù, o fratelli, avrebbe potuto non solo istituire, ma sol pensare l'Eucaristia? Nessuno, al certo, perché nessuno all'infuori di Dio è l'autore della vita, quindi padrone di darla a chi gli aggrada e con quel mezzo che gli aggrada e soprattutto perché nessuno sa e può amarci quanto Gesù Cristo! Noi dunque, o fratelli, se veramente desideriamo di trovar un pane che fortifichi, conservi, prolunghi la vita del nostro corpo ed eterni quella dell'anima cerchiamolo ai piedi di Gesù Cristo, ai suoi santi altari, nei suoi santi cibori, nella santa Eucaristia.

Ascoltiamo le sue parole: *Qui sitit veniat ad me*. Chi ha sete venga a me. *Ego sum panis vivus. Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in eternum. Venite ad me omnes qui laborati et onerati estis et ego reficiam vos*. Voi tutti che siete stanchi e tribolati venite a me ed io vi ristorerò, vi rin-

forzerò nell'anima e nel corpo per il tempo e per l'eternità. *Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem habet vitan eternam et ego resuscitabo eum in novissimo die*.

Bellezza e utilità dell'Eucaristia

O cari fratelli, se tanti che cercano di prolungarsi la vita avessero fede in questa parola di Gesù Cristo, se accorressero a lui che è la sorgente della vita, a lui che è il dator della vita, oh! quanto più facilmente il loro corpo giungerebbe alla più tarda età e l'anima alla più sicura gloria del paradiso dove unicamente si gode la vera vita, la vita dell'eternità, della felicità e della gloria. Ma ahimé, o fratelli, oggi siamo in tempo di aberrazione e di incredulità e molti ricusano di credere a queste bellissime ed utilissime verità della fede, altri vi credono ma ne sentono nausea. Poveri infelici, poveri avventurati miei fratelli. Essi cercano la vita e la cercano lontano da Dio e malgrado tutti i loro farmachi, tutti i loro rimedi, tutte le loro ricchezze e scoperte non la trovano ed ogni giorno son costretti, loro malgrado, a ripetere: *quotidie moriemur*, poiché ogni di che passa noi perdiamo qualche cosa e quanto più ci inoltriamo tanto più ci è dato di osservare mestamente che la vita nostra va grado grado allontanandosi da noi.

O cari fratelli, se questi poveri avventurati i quali vivono lontani da Dio mentre cercano di vivere lungamente con i rimedi materiali, conoscessero ed apprezzassero la bellezza, l'utilità dell'Eucaristia, oh! come più facilmente e più lungamente e pacificamente vivrebbero la vita!

E per verità i teologi riconoscono che l'Eucaristia ha una certa influenza sul corpo medesimo per chiunque si accosta a riceverla colle debite disposizioni. S. Tomasso, S. Giovanni Damasceno, il Suarez affermano che la santa comunione è un aiuto potente per l'anima e per il corpo; né vi ha il minimo dubbio, o fratelli, ove si rifletta che la rovina principale del nostro corpo sono i vizi e le passioni vergognose: e queste solamente si estinguono in noi per mezzo della frequenza dei sacramenti e specialmente della S. comunione. Né mi dite, o fratelli, che anche senza la frequenza dei sacramenti, anche senza la S. comunione si possa vivere una vita morigerata e virtuosa che assicuri una ferma sanità ed una tarda età. Non mi dite così perché i fatti comprovano tutto il contrario: ed una testimonianza la più eloquente è quella che mentre i nemici della chiesa muovono guerra agli ordini religiosi e poco si curano di esercitare le pratiche di pietà e di religione mandano i loro figli a studiare non presso i loro amici, ma li affidano alla cura ed alla sollecitudine dei frati, e dei preti. Un di costoro: un giorno nel dividersi da un suo figliuolo che aveva



Scorcio della Cattedrale basilica di S. Maria di Rieti con il portico e la torre campanaria (foto dell'ufficio tecnico della diocesi di Rieti)



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano-Sala degli Specchi, 9 ottobre 2004, Decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Scorcio di autorità e di pubblico. In primo piano, da sinistra: lo Scalabriniano P. Guglielmo Bellinato, l'On. Antonio Cicchetti, lo Scalabriniano P. Pietro Paolo Polo, il sindaco di Rieti Giuseppe Emili e l'On. Guglielmo Rositani (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e Varie. Foto Salvemme, Rieti)

condotto in educazione in un collegio di religiosi abbracciandolo e baciandolo ripetutamente gli diceva: «Luigino mio, deh! per il tuo bene materiale e spirituale, fa che io sappia che ti accosti alla S. comunione almeno ogni quindici giorni».

Corriamo alla sorgente della felicità

Ah! fratelli, lo sanno ben essi i nemici stessi della chiesa che dalla frequenza dei sacramenti si guadagna una vita più lunga per il corpo ed una eterna e felice per l'anima, lo sanno ben essi che la vera vita viene da Dio ed il suo vero cibo è Dio e Gesù Cristo sacramento e chi sa quante e quante volte sentano il bisogno di avvicinarsi a questa sorgente di vita. Silvio Pellico nei suoi momentanei accessi della sua incredulità come egli stesso ci ha lasciato scritto, sentiva delle pene acutissime interne che lo straziavano, che gli facevano cercare assiduamente la verità e la vita e, gittati via i libri che avevano guastato la



Terminillo-Rieti, Chiesa di S. Francesco, 11 agosto 2002, Inaugurazione del busto bronzeo di Massimo Rinaldi. Scorcio di autorità e di pubblico. In primo piano, da sinistra: il Dott. Giosuè Calabrese, allora Presidente della Provincia di Rieti; il Dott. Felice Costini, Assessore al Comune di Rieti; il Prof. Luigi Ciaramelletti, Assessore alla Regione Lazio; il Prof. Bernardino Morsani, Scultore del busto bronzeo del Rinaldi (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 2, Terminillo. Fotoflash Mancini, Rieti)

sua mente, correva a cercare la pace fra il silenzio della cattedrale di Lione. Ma non aveva umiltà e forza bastevole a rompere l'incanto con cui il mondo e la falsa scienza lo umiliava.

Così e non altrimenti avviene a tanti poveri increduli e peccatori dei giorni nostri. Cercano un pane, cercano la vita, ed una vita sana e pacifica, e non la trovano, ben sanno che solo può dargliela Gesù Cristo vero pane e vera vita, ma il rispetto umano, l'amor proprio, le passioni impediscono loro di avvicinarsi a Gesù, al dator della vita, della sanità, della pace. Poveri infelici, essi mi fanno proprio compassione. Dio ci guardi dall'appartenere all'infelice numero di costoro, dal lasciarci impedire dal mondo e dalle sue aberrazioni, dal rispetto umano di misfatti preconcetti di accostarci ai Santi sacramenti, massime alla S. Eucaristia dalla quale come ci assicura Gesù Cristo viene a noi la vita. Che anzi, o fratelli, oggi e sempre corriamo solleciti e devoti a questa sorgente di felicità, di vita e d'amore e nell'avvicinarsi ad essa cerchiamo di condurre anche gli altri, specialmente coloro che non la conoscono ovvero ne sentono nausea, ed usiamo per costoro tutte quelle cure, quelle attenzioni, quelle diligenze che useremo per far recuperare la sanità e la vita ad una persona che ci è sopra tutte carissima. E come per farla guarire cercheremo per essa di mettere in pratica tutti i rimedi così per i poveri peccatori, per coloro che sono lontani da Dio usiamo tutti i mezzi più acconci per farli tornare a lui, alla sua grazia, alla sua mensa eucaristica, alla vita del corpo e dell'anima, del tempo e dell'eternità. E come usiamo di pregare il Signore per la



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano-Sala degli Specchi, 9 ottobre 2004, Decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Al tavolo dei relatori: il Presidente della Provincia di Rieti Dott. Fabio Melilli mentre porge il suo saluto; accanto, il Prof. Pietro Borzomati e Mons. Prof. Giovanni Maceroni (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e Varie. Foto Salvemme, Rieti)

guarigione del loro corpo, così ed anzi più fervorosamente preghiamo il Signore, la Vergine Beata, l'avvocata dei peccatori, per la guarigione della loro mente, del loro cuore, della loro anima. Rammentiamoci di quel che ci ha detto Gesù Cristo che se non mangeremo della sua carne, che se non berremo del suo sangue non avremo la vita eterna.

Gesù, padre, amico, fratello

Nisi manducaveritis carnem filii hominis et biberitis eius sanguinem non habebitis vitam in vobis. Prostriamoci spesso ai suoi santi piedi, ai piedi di questo Dio eucaristico, di questo medico paziente delle anime e preghiamolo a farci conoscere quali industrie dobbiamo usare per scuotere questi infelici intorpiditi da un fatale letargo, moltiplichiamo le devote pratiche, supplichiamolo a far loro sentire la sua voce che su questa terra è voce di padre, di amico e fratello, converte i mali, ci rende virtuosi e fa loro assaporare le delizie e le dolcezze riservate a coloro che si nutrono della S. comunione e dona loro la pace, l'amore, la vita. O Gesù Cristo, nostra vita divina, fa' che tutti vengano a te e che tutti si convertano e vivano. *Fac ut convertantur et vivant,* nel tempo e nell'eternità. Così sia.

(AVR, fondo Vescovi, busta n. 1, Massimo Rinaldi, Discorsi e prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, predica n. 3, L'Eucaristia è cibo e vita. Brasile 1904)

Benedetta la campana dedicata a Massimo Rinaldi nell'Eremo di Santa Maria di Moggio

di LUCIANO CANDOTTI

Domenica 18 dicembre 2005, vigilia della promulgazione del decreto delle virtù eroiche del servo di Dio Monsignor Massimo Rinaldi, quarta domenica di avvento, nella chiesa comparrocchiale di San Giuseppe Artigiano di Piedimoggio, si è svolta la cerimonia di benedizione delle tre grandi campane – del peso complessivo di quasi 11 quintali – dell'Eremo di Santa Maria di Moggio.

Alla presenza, di molti fedeli, il Parroco don Luciano Candotti ha benedetto il concerto realizzato dalla fonderia E.C.A.T. di Mondovì (CN).

La prima campana del peso di 5 quintali ha un diametro di 94 cm, e la sua nota è «sol». Essa è dedicata a Santa Rita da Cascia, di cui in Parrocchia c'è una grande devozione.

La seconda campana del peso di quintali 3,45 con un diametro di 83 cm ha la nota «la», è dedicata al Servo di Dio Monsignor Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti (1924-1941) con foto in rilievo sul bronzo. È la prima campana nel mondo ad essere dedicata al santo vescovo reatino.

La terza campana, nota «si», del peso di quintali 2,50, diametro cm 74, è dedicata a Santa Maria Madre di Dio, titolare della chiesa dell'Eremo di Santa Maria di Moggio.



«Località Santa Maria di Moggio. Comune e Provincia di Terni-Diocesi di Rieti. Eremo dei SS. e dei MM. delle Chiese di Narni e di Rieti. Chiesa di Santa Maria (sec. XI) recuperata nel 1999» (Ed. Parrocchia di Colli sul Velino RI)

Risale all' antichità l'uso di ricorrere a segni e a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alle celebrazioni liturgiche, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamarlo nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto della Vergine Maria. La voce delle campane, infatti, esprime i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange.

«La perdita del senso di comunità, i paesi che si trasformano in dormitorio, certo non hanno bisogno del campanile. Ma proprio oggi è indispensabile riscoprire l'essenza del vivere in comunità anche attraverso il suono delle campane: esse indicano sì l'ora delle messe, ma a ben vedere la vita di ogni persona che è segnata dal loro suono: dalla nascita alla morte».

L'opera completa – campane, campanile ed elettrificazione –, verranno inaugurate, all'Eremo di Santa Maria di Moggio, nel mese di agosto durante la festa annuale.



«Eremo di Santa Maria di Moggio, 18. XII. 2005. Campana dedicata al Servo di Dio [oggi Venerabile] Mons. Massimo Rinaldi vescovo di Rieti» (foto di proprietà di Don Luciano Candotti, parroco di Colli sul Velino RI)



«Località Santa Maria di Moggio mt. 650 s.l.m. (RI). Comune e Provincia di Terni-Diocesi di Rieti. Ruederi della Chiesa di S. Maria (secc. XI-XII)» (Ed. Parrocchia di Colli sul Velino RI)



«Località Santa Maria di Moggio. Comune e Provincia di Terni-Diocesi di Rieti. Eremo dei SS. e dei MM. delle Chiese di Narni e di Rieti. Interno della Chiesa di Santa Maria (sec. XI) recuperata nel 1999» (Ed. Parrocchia di Colli sul Velino RI)

Massimo Rinaldi

Missionario Scalabriniano

Vescovo di Rieti

VENERABILE

Dal 19 dicembre 2005

di P. ISAIA BIROLLO Superiore Generale

Il 19 dicembre 2005, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. José Saraiva Martins Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel corso dell'Udienza, il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare vari Decreti, uno dei quali riguarda: «Le virtù eroiche del Servo di Dio Massimo Rinaldi, della Congregazione dei Missionari di San Carlo, Vescovo di Rieti, nato il 24 settembre 1869 a Rieti (Italia) e morto il 31 maggio 1941 a Roma (Italia)».

Con questo riconoscimento ufficiale, il Servo di Dio Massimo Rinaldi è ora Venerabile ed è presentato a noi e a tutta la Chiesa come un modello di santità.

Offriamo una preghiera di ringraziamento al Signore che ci sta facendo vedere come anche la nostra Congregazione, nei suoi inizi, è stata marcata dalla santità non solo del Fondatore ma anche di almeno uno dei suoi primi missionari.

Questa eroicità nella pratica delle virtù cristiane, questa radicalità che troviamo agli inizi della nostra storia, è per noi tutti un richiamo a risponderne oggi alla nostra vocazione con una dedizione totale.

Mi limito a ricordare alcuni punti che sono stati messi in risalto nella discussione conclusiva del Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi sulle virtù di Massimo Rinaldi.

«Il Servo di Dio, oramai sacerdote, lasciò improvvisamente la diocesi senza avvisare di persona lo zio vescovo, a cui ave-



Rieti-Cattedrale di S. Maria. Cappella di S. Barbara: la Concezione di Lorenzo Ottani (Foto di Marco Succiaci)

va comunque inviato qualche giorno prima due lettere. Si direbbe quindi a Piacenza per entrare nell'Ordine Scalabriniano ed essere inviato, dopo soltanto due mesi, missionario in Brasile. È stato sottolineato che, benché si sia trattato di modalità forse discutibili sul piano ecclesiale, il suo comportamento fu espressione di quella radicalità evangelica a cui rimase fedele sino al termine della sua vicenda terrena [...].

Il Servo di Dio fu missionario in ogni sua iniziativa pastorale. Aprì (a Roma, durante la prima guerra mondiale) un piccolo ufficio informazioni per i familiari dei dispersi e dei prigionieri di guerra, promosse con saggezza la pietà popolare, seppe contrapporsi ai fascisti promovendo l'Azione Cattolica in tempi assai difficili, dovendo per questo sopportare violente reazioni e umiliazioni.

Per alcune sue attività apostoliche fu ingiustamente accusato di imprudenza, ricevendo lettere minatorie e subendo atti di vandalismo. Accettò l'episcopato per obbedienza e continuò ad essere missionario anche nella diocesi di Rieti, come gli era stato preconizzato da Papa Pio XI: «A Rieti farà il missionario e il vescovo».

Che l'esempio lasciatoci dal Venerabile Servo di Dio Massimo Rinaldi sia per tutti noi una luce che illumina il nostro cammino mentre, alla conclusione delle celebrazioni del Centenario e dei vari convegni di Congregazione, volgiamo lo sguardo verso la preparazione del XIII Capitolo generale.



Vista interna. Igreja Matriz São Pedro, Encantado-RS-Brasil. Si tratta della chiesa parrocchiale di Encantado dove operò il Venerabile Massimo Rinaldi, come Missionario Scalabriniano, durante gli anni della sua permanenza in Brasile (1900-1910)

Piacenza 10-12 Novembre 2006

Massimo Rinaldi ricordato nel Convegno dello Scalabrini

Lettera del Vescovo di Rieti al Vicario Generale degli Scalabriniani

Reverendo Padre Gaetano Parolin,

ricevo con piacere l'invito a partecipare al 1° Convegno storico della Vostra Congregazione su «L'Ecclesiologia di Scalabrini», che si terrà a Piacenza dal 10 al 12 novembre p. v. nel centenario di Scalabrini, e ne apprezzo, dai titoli delle relazioni e dai nomi delle personalità accademiche che le terranno, lo spessore teologico-scientifico e il taglio pastorale.

La Diocesi di Rieti ha avuto nel Servo di Dio Monsignor Massimo Rinaldi un Vescovo e un Pastore che ha saputo accogliere con generosità il messaggio e il carisma di Monsignor Scalabrini, lo ha coraggiosamente e cristianamente messo in atto, lasciando tutto e mettendosi al servizio degli emigrati in Sud America.

Anche grazie all'opera e al pensiero di Scalabrini la Chiesa si è messa con maggior impegno accanto all'uomo che lavora, spesso in condizioni precarie, per curarne sia la dimensione spirituale che quella pratica e assistenziale, anzi per favorirne la piena umanizzazione e realizzazione.

Molte delle intuizioni di Scalabrini di fine Ottocento sono state poi recepite dal Concilio Vaticano II e dalla dottrina sociale della Chiesa che è stata successivamente elaborata. Impossibilitato a partecipare per impegni in Diocesi, mi associo ai vostri lavori e incarico Monsignor Giovanni Maceroni di rappresentarmi.

Conto di approfondire ulteriormente la tematica con lo studio degli «Atti» che avrete la cortesia di inviarmi.

Saluto con cordialità la Presidenza del Convegno e tutti i partecipanti.

Rieti, 9 novembre 2005

+ Delio Lucarelli Vescovo



Piacenza, 1 giugno 2005, pellegrini reatini devoti di Massimo Rinaldi, all'uscita dal duomo dopo la partecipazione alla celebrazione del I Centenario della morte del beato Giovanni Battista Scalabrini (AVR, AMR, busta 4, Pellegrinaggi, foto di A. M. Tassi, Rieti)

Comunicazione di Mons. Giovanni Maceroni

Il carisma dello Scalabrini si realizza nella santità dei suoi figli. Mi compiaccio con tutti i relatori, di ieri e di oggi, per i significativi contributi portati per la comprensione dei tempi e della figura di Giovanni Battista Scalabrini.

Il mio intervento non vuole essere né un'obiezione né una richiesta di approfondimento dei temi trattati ma solo una comunicazione circa la non lontana beatificazione del primo vescovo della Congregazione dello Scalabrini: Mons. Massimo Rinaldi.

Il carisma dello Scalabrini si realizza nella santità dei suoi figli. Premetto che Massimo Rinaldi visse con intensità due ricorrenze scalabriniane: il 50° della fondazione della Congregazione e il 1° Centenario della nascita dello Scalabrini per il quale scrisse un articolo in cui prendeva in esame lo Scalabrini come fautore di una ricomposizione tra lo Stato Italiano e la Chiesa, come promotore del catechismo, come apostolo dell'Emigrazione. Paragonava l'opera dello Scalabrini, per questi aspetti, all'azione svolta, nel medioevo da S. Francesco d'Assisi e da S. Domenico di Guzman e, successivamente, da Santa Caterina da Siena, definendo il Fondatore «apostolo dei tempi nuovi».

Ora passo alla comunicazione: la Beatificazione del Rinaldi. Si nutre fondata speranza che tale evento, di grande importanza sia per la Congregazione scalabriniana che per la Diocesi di Rieti, si verifichi entro il prossimo anno 2006.

Il voto favorevole unanime e nelle conclusioni del loro Congresso è stato affermato che Massimo Rinaldi può essere considerato come «modello di tutti i vescovi diocesani dell'orbe cattolico».

Giovanni Maceroni



Piacenza, 1 giugno 2005, pellegrini reatini devoti di Massimo Rinaldi, davanti al duomo per la partecipazione alla celebrazione del I Centenario della morte del beato Giovanni Battista Scalabrini (AVR, AMR, busta 4, Pellegrinaggi, foto di A. M. Tassi, Rieti)

Massimo Rinaldi onorò ed onora la città di Rieti

*Vedevano in Lui un santo,
era un santo davvero che presto spero vedere sugli altari*

Conobbi Monsignor Massimo Rinaldi nel 1937, quando fui convittore nel collegio vescovile di Rieti, da Lui fondato. Era direttore Don Vittorio Giusto che con molti sacrifici fornì la vecchia costruzione di mobili e di ogni comodità per ospitare circa cento giovani studenti provenienti dai paesi della provincia di Rieti.

Il Vescovo veniva a celebrare la Santa Messa nella cappella del convitto in occasione delle feste e delle gite scolastiche; era contento delle iniziative del direttore e del vice che era Don Silvio Verna. Raccomandava a tutti la preghiera, lo studio ed il divertimento. In queste occasioni parlava con noi ragazzi, ci accarezzava le mani e la testa e ci diceva che il giovane per diventare un uomo ha bisogno di essere istruito, pulito ed ordinato.

Ricordo di aver dormito nelle due camere che sono sopra l'arco del vescovo, che mette in comunicazione il vescovado con il collegio (via Cintia) e di averlo visto qualche volta, di notte, passare per recarsi a pregare nella cappella del convitto; in tale occasione, se vedeva un ragazzo scoperto lo ricopriva e gli passava una mano sulla fronte.

Il collegio sotto la direzione di Don Giusto funzionava bene ed era tenuto in considerazione dalle autorità e dalla cittadinanza; dopo alcuni anni fu diretto da Monsignor De Sanctis e, non so perché, poi venne chiuso. Mi risulta però che il buon Don Giusto, uomo di grande cultura e di gran cuore, dedicò tutte le sue energie al collegio e per renderlo accogliente spese anche il denaro che proveniva dalla vendita dei suoi beni in Sicilia.

So inoltre che Massimo Rinaldi, in occasione del Natale 1937, si recò a piedi a Greccio con due seminaristi e, dopo aver celebrato la santa messa, ritornò a Rieti; per la strada ai suoi piccoli accompagnatori parlò dell'amore, del sacrificio e dello studio che migliorano l'uomo e lo fanno continuatore del progetto di Dio.

Un frate del Convento di Poggio Bustone mi raccontò che una mattina, pur essendo la porta chiusa, trovarono Monsignor Rinaldi



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano-Sala degli Specchi, 9 ottobre 2004, Decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Al tavolo dei relatori: il sindaco di Rieti Giuseppe Emili mentre porge il suo saluto; accanto, il Prof. Pietro Borzomati (AVR, AMR, fondo fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e Varie. Foto Salvemme, Rieti)

che pregava in chiesa, poi lo videro ripartire a piedi verso Rieti. Ricordo di aver visto la camera da letto del Vescovo, non c'era un letto, ma due vecchie sedie con una lacera coperta e non altro. Al muro era appeso un grosso crocifisso.

Da un uomo che faceva i servizi in Vescovado seppi che Massimo Rinaldi mangiava poco e cose semplici, dava quello che aveva ai bisognosi che andava a cercare nei quartieri più poveri della città ed ovunque si trovasse.

Una signora mi raccontò che una domenica Monsignor Rinaldi in Antrodoto fu colto in chiesa da un disturbo cardiaco.

Quando in collegio si eseguivano lavori di miglioramento, il vescovo li seguiva di persona insieme a Don Giusto, parlava con gli operai e li aiutava; in Lui tutti vedevano la povertà, l'umiltà e la semplicità.

Ero ragazzo, quando lo vedevo, pensavo che somigliasse a S. Francesco d'Assisi perché chiamava tutti col nome «Cristià», dava quello che aveva e si curava che tutti stessero bene.

I suoi collaboratori: Don Giusto, Don Silvio, Don Antonio Riposati, Don Carlo Bragoni erano pervasi da un sentimento di rispetto e di venerazione nei confronti del vescovo, sicuramente vedevano in Lui un santo e, a mio avviso, era un santo davvero che presto spero vedere sugli altari.

Monsignor Massimo Rinaldi onorò ed onora la città di Rieti. Rieti, li 22/10/1994

Giuseppe Fucili

(AVR, AMR, busta n. 12, Testimonianze extragiudiziali)



Cattedrale Basilica di S. Maria di Rieti, 19 ottobre 1997, chiusura del processo diocesano della causa di Beatificazione e Canonizzazione di Massimo Rinaldi. Da sinistra, in primo piano: Mons. Maceroni, il Vescovo Lucarelli, Mons. Patacchiola, P. Luigi Favero, Mons. Santori, Mons. Conte (AVR, fondo fotografico, busta 4, fasc. 5, Album 1)



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

A S. E. Mons. Silvano M. Tomasi Nunzio Apostolico

Ecellenza Arcivescovo Silvano Tomasi, le invio, come da accordi presi a Piacenza durante il Convegno del primo Centenario della morte del beato Giovanni Battista Scalabrini, una copia dei voti dei Consultori Teologi che hanno esaminato le virtù del SdD Massimo Rinaldi. La ringrazio sia per le premure usate verso il Rinaldi sia per le cortesie nei miei confronti.

Cordiali saluti e sicuro del suo costante aiuto.
Rieti, lì 14 novembre 2005

Sac. Giovanni Maceroni

Da Mission Permanente du Saint-Siège Auprès de l'Office des Nations Unies et des Organisations Internationales, Chambésy-Genève

Caro Mons. Giovanni, le invio un cordialissimo saluto e un grazie sincero per l'invio molto apprezzato del volume dei voti dei Consultori Teologi che hanno esaminato le virtù del Servo di Dio Mons. Rinaldi. Lei ha fatto un servizio incomparabile alla Diocesi, alla Chiesa, agli Scalabriniani con l'assiduità e l'amore con i quali ha portato avanti la causa di Mons. Rinaldi e gliene siamo tutti grati, specie ora che si avvicina la data della beatificazione. È stata una bella notizia che ci ha dato a Piacenza. Le auguro ogni bene e ricordiamoci a vicenda nella preghiera. De.mo in Domino.

Chambésy-Genève, 21 novembre 2005
+ Silvano M. Tomasi, cs Nunzio Ap.

Da Gozo-Malta

Reverendo Padre Giovanni Maceroni, scrivo questa e-mail primariamente per dare i miei sinceri auguri per il buon procedimento della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Scrivo anche per fare la mia devota richiesta per un'autentica Reliquia dello stesso Servo di Dio, per la mia venerazione privata. Spero molto che la vostra Postulazione sta in questi tempi, distribuendo Reliquie dello Servo di Dio. Io vi ringrazio profondamente e colgo l'occasione per darti i miei sinceri auguri. Cordiali saluti. In Corde Jesu.

Gozo-Malta, 21 gennaio 2006 (e-mail)

Dennis Mifsud

Al Rev.do Padre Dennis Mifsud

Reverendo Padre Dennis Mifsud, grazie per gli auguri di buon esito della Causa di canonizzazione di Massimo Rinaldi che dal 19 dicembre 2005 è stato dichiarato venerabile. Sono a conoscenza che il vescovo di Rieti e i Padri Scalabriniani sono orientati a confezionare reliquie del venerabile. Non appena pronte sarà mia premura inviargliene. Nel frattempo Le spedisco materiale utile per la conoscenza del vescovo e missionario Massimo Rinaldi. Cordiali saluti.

Rieti, 23 gennaio 2006 (e-mail)

Mons Giovanni Maceroni

Da Huelva (Spagna)

Oggetto: Tomba del Ven. Massimo Rinaldi. Caro padre, sono un professore cattolico spagnolo che si interessa vivamente in ricerche relative a sepolture di santi. Dedico buona parte del mio tempo allo studio di questo tema e possiedo una documentazione bibliografica e fotografica su questo argomento. La prego per cortesia di inviarmi una foto del sepolcro, urna o similia del Venerabile Servo di Dio Massimo Rinaldi. Questa foto è molto importante per me e La prego di aiutarmi e di farmi sapere l'ammontare di ogni spesa, che intendo rifonderLe in tutto. La ringrazio sentitamente per il Suo cortese aiuto. AugurandoLe un felice e santo Natale La saluto cordialmente e mi dichiaro a Sua completa disposizione.

Huelva (Spagna), 11 gennaio 2006 (e-mail)

Antonio Barrero

Al Prof. Antonio Barrero

Illustrissimo Prof. Barrero, mi compiaccio per la sua altamente nobile attività culturale e cristiana relativa alle tombe, alle urne e alle sepolture di santi. Sono felice che la tomba del Venerabile Massimo Rinaldi venga ad inserirsi nella sua collezione. Auguri di buon lavoro.

Rieti, 18 febbraio 2006 (e-mail)

Sac. Giovanni Maceroni

Da Napoli

Vorrei tanto poter ricevere delle immagini. Grazie
Napoli, 17 febbraio 2006

Giuseppe Alberti

Al Signor Giuseppe Alberti

Gentile Signore, Spedirò quanto richiestomi.
Rieti, 18 febbraio 2006 (e-mail)

Sac. Giovanni Maceroni

Da Besnate (Varese)

Rev. do Mons. Maceroni, sono un collezionista di immaginette sacre la cui raccolta si prefigge di conservare l'iconografia della fede e della tradizione religiosa a cui oggi purtroppo si dà sempre meno importanza. Ho trovato su una immaginetta di Mons. Massimo Rinaldi il Suo indirizzo e ne approfitto per chiedere cortesemente se eventualmente ne ha a disposizione di qualsiasi soggetto. In tal caso gradirei un Vostro riscontro a mezzo e-mail affinché possa trasmetterVi una busta debitamente affrancata per l'invio del materiale, diversamente nell'eventualità che non possiate esaudire la mia richiesta. Vi chiedo un semplice cenno di risposta. RingraziandoVi anticipatamente per la cortesia che vorrete prestarmi, vogliate ricevere i miei più cordiali saluti. Mie referenze potrete averle da Suor M. Emanuela, Benedettine del Santissimo Sacramento-Gallarate (Varese). Besnate (Varese), 16 gennaio 2006 (e-mail)

Calderara Maurizio

Al Signor Maurizio Calderara

Ritengo utile la sua attività di collezionista di immaginette sacre intesa a «conservare l'iconografia della fede e della tradizione religiosa». Le invio a tale scopo alcune immaginette riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi e la Beata Rosa Venerini insieme ad altro materiale utile allo scopo.

Rieti, lì 23 gennaio 2006 (e-mail)

Mons. Giovanni Maceroni

Da Ragama (Sri-Lanka)

I was affected about the life of Servant of God Mons. Massimo Rinaldi of his christian virtues and testimony of life of prayer and above all of her commitment to the merciful love of humility and simplicity & charity with a heart on fire towards of the people of God and the whole Church.

I would like to get known more people in our parishes and missions to imitate his virtues and spirituality to receive favours by his intercession for the quick glorification before the Church.

Please can you send us some religious materials of Mons. Massimo Rinaldi for free distributions. I thank you very much and I leave my address with hope and to receive more information about our Venerable Mons. Massimo Rinaldi to Sri-Lanka (ex Ceylon).

Thanking you so much & my address is this [...].

Ragama (Sri-Lanka), gennaio 2006 (e-mail)

Fr. M. Nihal Ranathunga. OSC

A Fr. M. Nihal Ranathunga. OSC

Molto Rev.do Fr. M. Nihal Ranathunga. OSC, le invio, per posta, materiale utile per la conoscenza del Venerabile Massimo Rinaldi per le parrocchie e per le Missioni del vostro Istituto. Sono felice che la conoscenza del Nostro Venerabile, grande Missionario e amico di Dio e degli uomini, sia diffusa anche nell'importante isola dello Sri - Lanka. Il Venerabile Massimo Rinaldi benedica il suo apostolato.

Rieti, lì 18 febbraio 2005 (e-mail)

Sac. Giovanni Maceroni

Da Levaldigi-Cuneo

Carissimi, oggi casualmente ho visitato il sito del S. di D. mons. Massimo Rinaldi. È la prima volta che sento parlare di questa figura eccezionale, ho letto anche che viene pubblicato un periodico, se possibile mi piacerebbe riceverlo in abbonamento postale.

Levaldigi, 3 settembre 2005 (e-mail)

Piergiorgio Valletto

Da Roma

Rev.mo Monsignor. Giovanni Maceroni, mi capita tra le mani il sottoscritto appunto di padre Minozzi annunciante la morte di Mons. Rinaldi, che, per la sua significatività, le invio: «Mons. Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti, sabato 31 Maggio, muore a Roma, nella Casa Generalizia dei Missionari Scalabriniani, dopo un mese di sofferenze, assistito dai confratelli e da Sua Eminenza il Card. Carlo Rossi, Superiore Generale della Congregazione Scalabriniani. Così ne annuncia la morte P. Minozzi (Mat. Orph. Giugno 1941-XIX, pag 32): "Era nostro socio, nostro amico, quasi nostro fratello. Più volte ha salite le scale di casa nostra in Roma e stanco, affaticatissimo, non ha voluto per rifocillarsi che poco pane, poca acqua. Figura d'altri tempi, ultra francescana. Lungo sarebbe parlarne: forse lo faremo. Oggi lo piangiamo e lo invociamo come fratello sicuramente assunto ne' cieli perché continui a esserci vicino, a benedirci"».

Roma, 29 novembre 2005 (e-mail)

Il P. Generale FdD-Don Michele Celiberti

Da Rieti

Al Presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» Mons. Prof. Giovanni Maceroni, in qualità di socia dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», insieme ad altri soci e simpatizzanti dell'Istituto, mi unisco idealmente ai presenti per partecipare con il pensiero e con la preghiera all'importante, significativa cerimonia dell'inaugurazione e collocazione del busto bronzeo del Servo di Dio Massimo Rinaldi, opera del genio artistico dell'amico e collega Prof. Morsani. Tale opera, collocata sul Cono del Terminilletto, resterà a protezione delle nostra Comunità locale nella quale il Vescovo Rinaldi visse ed operò con completa dedizione.

Rieti, 2 settembre 2002

Da Rieti

Un devoto ricorda una profezia del Vescovo Rinaldi

Era la prima quindicina di Gennaio dell'anno 1941. Mi trovavo nella mia abitazione, al Bivio Concerviano. Ero in licenza militare. Avevo invitato il Parroco di S. Martino D. Antonio Chiaretti a celebrare una Messa in una cappella sita nella mia proprietà. Arrivò, mentre attendevo il Parroco, il Vescovo Mons. Rinaldi ed il giovane Sacerdote D. Raffaele destinato a Vaccareccia. Entrambi furono invitati a prendere parte alla nostra mensa familiare. Durante il pranzo si conversò con semplicità. Mia Sorella Checchina serviva a tavola. Il Vescovo, notando come si districava e parlava con i convitati, le diede l'appellativo di «Chiacchierina» ed aggiunse: «Quando ti sposerai, se mi inviterai, celebrerò io la Santa Messa. Sei fidanzata?». Mia sorella fece un gesto indicando un giovane commensale. Terminato il frugale, S.E. salutò tutti e, rivoltosi a quel fidanzato, disse queste testuali parole: «Caro giovanotto "Chiacchierina" non ti sposerà». Infatti non lo sposò. Rieti 25 gennaio 1993

Tosoni Dario Mariano

DIOCESI DI RIETI
COMUNICATO STAMPA DEL 24 DICEMBRE 2005

Massimo Rinaldi Venerabile

Un altro fondamentale passo in avanti verso l'attesa beatificazione del Servo di Dio, Monsignor Massimo Rinaldi (Vescovo di Rieti dal 1924 al 1941) si è compiuto lo scorso lunedì 19 dicembre.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha firmato, autorizzandone la pubblicazione, il Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio. Si compie, così, a circa quindici anni dall'avvio del processo di canonizzazione, uno straordinario percorso che ha approfondito la figura e l'opera pastorale del Missionario Scalabriniano, indimenticato Pastore della Chiesa. Il processo storico diocesano esaminato dalla Congregazione delle Cause dei Santi ha portato al riconoscimento delle virtù eroiche.

Ora la comunità ecclesiale e civile di Rieti attende il passo successivo: la beatificazione. S. E. Mons. Delio Lucarelli procederà alla ricognizione dei resti mortali del venerabile che, dal 31 maggio 1966,



S. Em.za il Card. José Saraiva Martins in visita alla tomba di Massimo Rinaldi il 31 maggio 2001, nel 60° anniversario della morte, dopo la celebrazione eucaristica (AVR, AMR, busta 1, Manifestazioni, foto di Enrico Ferri, Rieti)

riposano nella tomba costruita nella Cappella di San Rocco nella Cattedrale basilica di Santa Maria in Rieti. La stessa cappella di San Rocco verrà anche opportunamente restaurata.

Al futuro Beato sarà dedicata una chiesa o altra struttura che il Vescovo con i competenti organismi diocesani individuerà.

Si sta preparando una biografia popolare che servirà a far meglio conoscere la figura e l'opera di Mons. Rinaldi, futuro beato.

Infine da non sottovalutare la necessaria, auspicata sinergia fra comunità ecclesiale e comunità civile per una corale, attiva partecipazione dell'intera popolazione ad un evento che vedrà un figlio di questa terra proposto come beato.

Ulteriori notizie sullo stato di avanzamento dell'iter che porterà alla beatificazione di Mons. Rinaldi verranno comunicate d'intesa tra il Vescovo e il rappresentante dei Missionari Scalabriniani, Congregazione di Mons. Rinaldi. Con preghiera di diffusione, si ringrazia.

Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.